

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1625

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



L'INCORONATIONE  
DI  
DARIO  
Consacrata All'Il<sup>mo</sup> Sig.  
CO. EVCIO dalla TORRE  
Conte del Sacro Romano  
Impero, e di Valsassina, &  
Signore di Spezia, Villalta,  
Riuolto, Cagnaco &c.



L'  
INCORONATIONE  
DI  
D A R I O

Drama per Musica  
*Da Rappresentarsi nel Teatro  
Malvezzi.*

---

DEDICATO  
*A gl' Illustrissimi Signori*  
CONFALONIERE,  
ET ANZIANI  
Del Primo Bimestre 1686.



---

In Bologna, per gli Eredi del Sarti.  
*Con licenza de' Superiori.*

---

ILLVSTRISSIMI

SIGNORI,

Padroni Colendissimi.



*Esideroso di corrispondere alla bontà di questi Virtuosi, che m' hanno incaricato l' esporre il presente Drama à nuoua luce in questo Teatro Maluezzi; sono co' medemi à presentarlo alle Signorie Vostre Illustrissime; il di cui nome notato sul fronte, sarà la maggior gloria, à cui possa egli aspirare nel rauuiarsi in questa Città. Mi hà dato fiducia à dedicarlo il sapere, esser*

egli legitimo parto d' eruditissi-  
ma penna, la nobiltà del cui  
stile può dargli sufficiente pro-  
porzione con la sublimità del me-  
rito delle Signorie Vostre Illu-  
strissime. S' aggiunge per più  
vantaggioso motiuo la singolar  
Generosità di loro medesime, che  
ne induce à sperare di veder be-  
nignamente gradita questa riuere-  
rente oblatione; di che appunto  
unitamente con quelli le suppli-  
co, ed à nome di tutti con pro-  
fondissime ossequio m' inchino

*Delle SS. VV. Illustrissime*

Bologna li 13. Genaro 1686.

*Umilissimo Seruitore*

Giorgio Maria Rapparini.

Al

## Al Lettore.

**L**A necessità non hà legge. L'vb-  
bidienza in chi de' seruire è  
necessità. Il seruire alla Vir-  
tù, ed al Merito è debito d'ogn'vno,  
che li conosca. Con tali premesse  
mi protesto io (Lettor cortese) ha-  
uer intrapresa la condotta del pre-  
sente Drama, appoggiatomi da que-  
sti Signori Musici, rannati per diuer-  
tirsi virtuosamente in questi Ozj car-  
neualeschi. L'impegno di compia-  
cerli m' hà persuato ad alterar in  
alcuni luoghi la parte d'alcun Perso-  
naggio; onde quei Versi, che troue-  
rai da me introdotti, e contrase-  
gnati, portan seco le sue ragioni, no-  
te facilmente all'Auttoe pratico  
in tali emergenze. In fine le Parole  
Fato, Numi, & altre, leggile non as-  
coltate, fuorchè per lusinghe Poeti-  
che, che han voce, mà non han effe-  
re. Viui felice.

## Argomento.

**M**orto **C**iro Monarca de' Persiani, trè furono i soggetti più riguardeuoli, che pretesero la successione all'Imperio. **D**ario chiaro per la Nobiltà de' Natali, e per le proprie fortune, ed ora egli sostenuto dai Satrapi della Persia, **O**ronte giouane di vago aspetto, e vanamēte ambizioso per gli doni della Natura, ed era costui seguito dalla Plebe, solita ad appagarsi dell'esteriori apparenze. **A**rpago il terzo Capitano d'animo vile, ma fortunato, e veniua assistito dalle Militie. Douea frà questi pari di forze seguir duro, e sanguinoso contrasto, mà **D**ario sdegnando di spargere il sangue  
de'

de' Cittadini, propose à gl'Emuli, che sospese l'armi fosse quello frà loro veramente Monarca dell' Asia, che ottenesse per Isposa **S**tatira primogenita di **C**iro, il qual consiglio venne anche approuato dall'Oracolo del Sole s'assicuraua **O**ronte nelle proprie bellezze; benchè li seruisse di ostacolo **A**linda Principessa di Media, à cui diede promessa di matrimonio. **A**rpago ne' supposti pregi del suo valore, mà più d'ogn' altro speraua **D**ario di conseguire con **S**tatira il Diadema, perchè essendo di lei inuaghito, si valeua del mezzo d' **A**rgene sorella minor di **S**tatira. Mà innamorata **A**rgene occultamente di **D**ario, e stimolata dall'ambition di regnare, fondando massime le sue speranze souera la stolidità della

So.

Sorella, ch' era diffettosa di mente, tentò con varij inganni di turbar questi amori; Mà superate finalmente l'opposizione, fù incoronato Dario con Statira, ed Argene per l'atroce delitto seueramente punita, confirmandosi quella sentenza d' Oratio, che *rarò antecedentem scelestum deseruit pede panno claudo, &c.*



V. D.

V. D. Fulgentius Orighet-  
tus Rector Pœnitent.  
pro Illustrissimo, & Re-  
uerendissimo Domino,  
D. Iosepho Mufotto Vi-  
cario Capit. Bonon.

*Imprimatur*

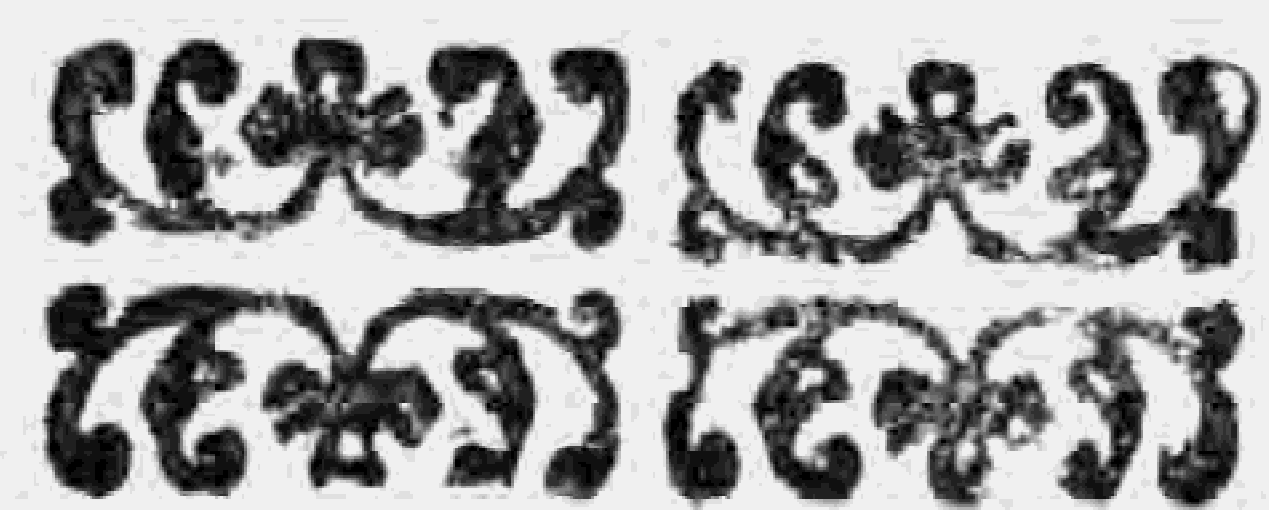
Fr. Angelus Gulielmus Mo-  
lus Vicarius Generalis  
Sancti Officij Bononiæ.

[In.]



## Interlocutori.

Dario, che viene incoronato  
Rè de' Persiani.  
Statira Principessa semplice  
Primogenita di Ciro.  
Argene sua Sorella minore.  
Oronte Nobile Persiano famo-  
so per la bellezza.  
Arpago Capitano Codardo.  
Alinda Principessa giouinetta,  
Amante d'Oronte.  
Niceno Filosofo, già familiare  
di Ciro.  
Floro Seruo di Corté.  
Ombra di Ciro.  
Apollo.  
Vilanella.



## Nomi de' Sig. Musici.

*Sig. Marco Antonio Vrigoni.*

*Sig. Angiola Cocchi.*

*Sig. Anna Maria Gulmanelli.*

*Sig. Bernardo Pascoli.*

*Sig. Gio. Maria Ferrari.*

*Sig. Giustina Paghetti.*

*Sig. Camillo Masetti.*

*Sig. Giacomo Perdieri.*



# SCENE.

## *Atto Primo.*

Stanza con Apparati Lugubri.  
Piazza.

Stanza di Niceno, con Libri,  
Globi, ed Instrumenti Chi-  
mici,

## *Atto Secondo.*

Appartamenti d'Argene.  
Luogo spatiofo doue i Persiani  
fogliono adorare il Sole.

Camera d'Argene con Padi-  
glione in disparte.

## *Atto Terzo.*

Cortile.  
Picciolo Villaggio con Capāna.  
Piazza, doue si celebra l'Inco-  
ronatione di Dario.

*Queste Scene si figurano nell' anti-  
ca Metropoli della Persia.*

ATTO

# ATTO

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

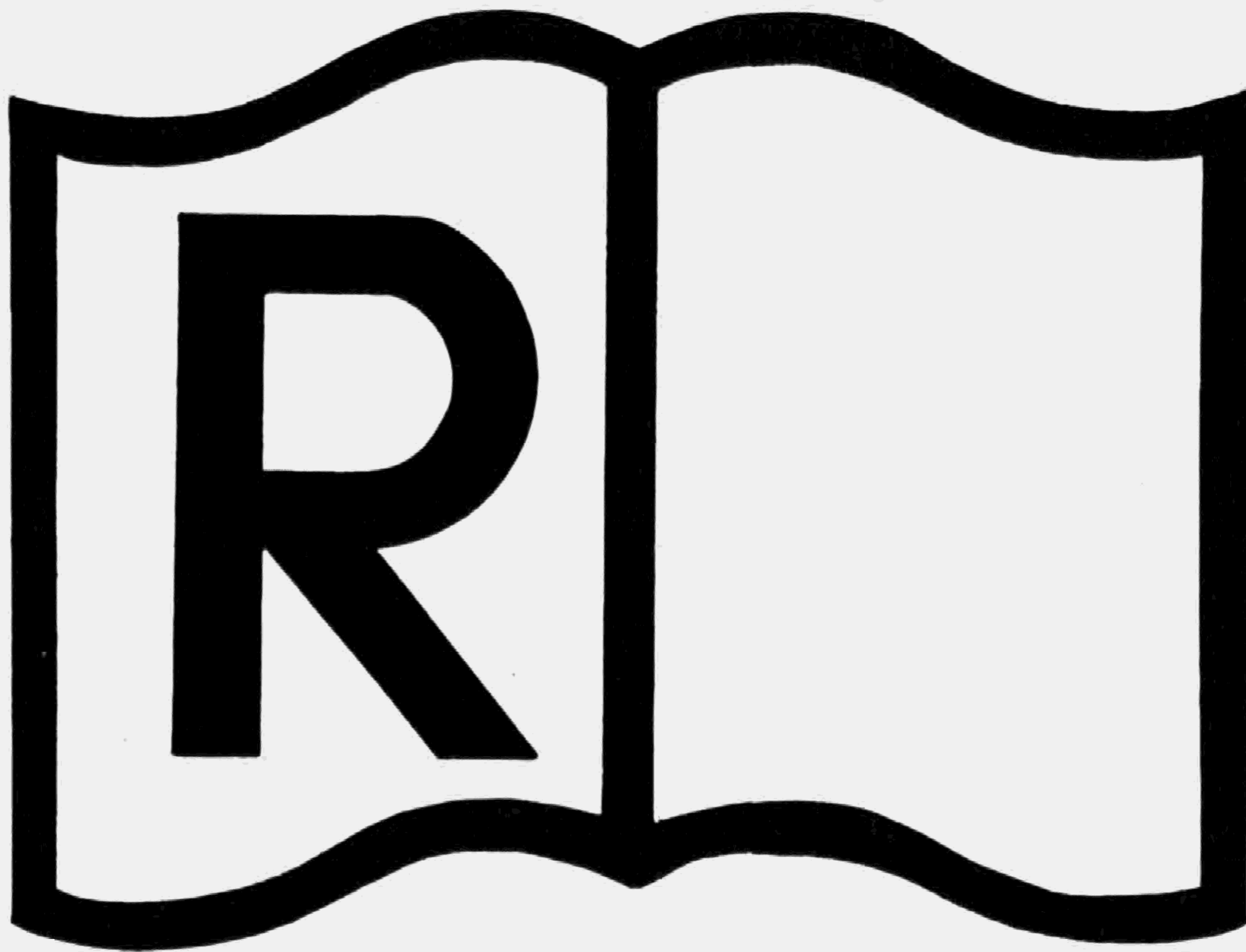
Stanza con Apparati Lugubri.

*ira, ed Argene, Damigelle, e Paggi,  
che dormono, Ombra di Ciro.*

**F**iglie tergete i lumi; affai di  
pianto  
In sù' l Rogo versaste; vn  
sospir breue,  
vn Gemito, vn singulto  
e' casi rei segno è di mente humana,  
la doglia, en' eccede è doglia insana;  
Cinto il piè di puro Argento  
Quì le stelle io vò premendo,  
E quì pur de' Cigni intendo  
Il mirabile concerto.  
lascio, ò Figlie, e da vostr'occhi in-  
tanto  
rapido fugga in vn col sōno il pianto.  
*Sparisce l' Ombra.*  
Che vidi, ohimè!  
Che Vidi?

A

SCENE



# **Ripetizione Immagine**

# SCENE.

## *Atto Primo.*

Stanza con Apparati Lugubri  
Piazza.

Stanza di Niceno, con Libri  
Globi, ed Instrumenti Comici,

## *Atto Secondo.*

Appartamenti d'Argene.  
Luogo spatiofo doue i Persiani  
fogliono adorare il Sole.

Camera d'Argene con Pallone  
in disparte.

## *Atto Terzo.*

Cortile.

Picciolo Villaggio con Capanna  
Piazza, doue si celebra l'Incoronazione  
di Dario.

*Queste Scene si figurano nell'antica  
Metropoli della Persia.*

ATTO

# A T T O

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Stanza con Apparati Lugubri.

*Statira, ed Argene, Damigelle, e Paggi,  
che dormono, Ombra di Ciro.*

*Om.* **F**iglie tergete i lumi; affai di  
pianto  
In sù' l' Rogo versaste; vn  
sospir breue,

Vn Gemito, vn singulto  
Ne' casi rei segno è di mente humana,  
Ma la doglia, ch' eccede è doglia insana;

Cinto il piè di puro Argento

Quì le stelle io vò premendo,

E quì pur de' Cigni intendo

Il mirabile concerto.

Vi lascio, ò Figlie, e da vostr'occhi in  
tanto

Rapido fugga in vn col sòno il pianto.

*Sparisce l' Ombra.*

*Stat.* Che vidi, ohimè!

*Arg.* Che Vidi?

A

SCENE

2            A T T O  
              S C E N A II.

*Niceno, Statira, e Argene.*

*Nic.* **S** Statira, Argene.

*Arg.* **S** O come  
Giungi opportuno?

*Nic.* E che vi turba?

*Stat.* Ascolta:

Il Padre. Ah pe' l timore  
Gelan sù 'l labro i detti.

*Nic.* [ Cara semplicità quanto m'al'etti ]

*Arg.* Il mio sogno io dirò: m'apparse il Pa-  
E d'Armonico suon voci diuine, (dre,  
In frà le nubi auolto

*St.* Sogno non fù, ma il Genitor istesso:  
Le Canitie vid'io, che qual già prima

Rincretata per gl' omeri icendea,  
E ne la fronte hauea  
La nota Maestà.

*Nic.* ( Cara semplicità )

*Arg.* Or c'interpreta il sogno?

*Nic.* L'Alma rasserenate; il Genitore,  
Che da l'Orbe terren sciolte ha le pene  
O frà le stelle alberga,

O vicino a le stelle il Seggio ottenne.

*Arg.* Cessi il pianto, e il rito torni  
Sù le ciglia a balenar.

*Stat.* Nubilosi, e mesti i giorni  
Venga Febo a serenar.

*Arg.* Cessi, &c.

*Nic.* ( Quanto è vaga Statira: ah sèso frale  
Castigarti saprò )

SCENA

P R I M O.            3

S C E N A III.

*Floro, Statira, Argene, Niceno.*

*Flo.* **D** Ario introdotto  
Esser a voi ricerca.

*Stat.* Egli ne venga,  
Se Argene lo consente.

*Arg.* A quel Perso Eminente  
Non si vietì l'ingresso.

*Flo.* A voi lo scorgo adesso.

Parte.

*Nic.* Restate, e da qui innanti  
Non si facili aprite

Le loggie altrui, che spesso

Ou'è fama, ch'alberghi

Vn'intatta bellezza, e peregrina,  
Come a la Pania Vcelli

Vana stuolo gl'amanti a la rapina.

*Stat.* Nascondero le Gemme.

*Nic.* Son intenti sol questi

A depredar gl'affetti,

( Cara semplicità quanto m'alletti. )

S C E N A IV.

*Dario, Statira, Argene, Floro.*

*Dar.* **D** I Ciro il Grande. ( china,

*à St.* **D** A l'erede maggior Dario s'in-

*Arg.* ( Che sembianza diuina )

*Dar. ad Arg.* E te pur anche onoro,

Che de l'inclita turpe

A 2

Vano

A T T O

Vanti i pregi secondi.

Arg. Non parli?

Stat. A chi?

Arg. Non vedi?

Stat. Eh tu rispondi. (lustre,

Ar. a Da. Il tuo Nobile aspetto, o Peto il-  
Ne l'auerla Fortuna

Di recarci conforto hebbe possanza. [za)

(M'infiamma il sen quella gétal sèbian-

Da. Carco di spoglie, e di Trionfi adorno,

Cogl'alti Dei superni (do

Gia Ciro alberga, e soua il nostro Mō-

Posò le piante, tremò l'Asse al pondo.

Stat. Stringer io spero intanto, (da;

Benche Arpago ed Oròte a me il cōten-

Il Venerabil Scetto, e se non idegni

Te per Conforte accetto

De l'impero, e del letto.

Stat. (Che mai vuol dir) per me rispondi

Argene; Parte.

Flo. (O pazzia da catene)

Da. E perche s'allontana?

Arg. Le tue veci io sostengo!

Da. Corre lunga stagione (dirlo conuēgo)

Ch'a i doppi rai de la sua fronte auapo,

Arg. (Che ascolto?)

Da. E ben più volte

Io di note amoroze i fogli hò sparsi,

E in vn co' fogli, e lagrime, e sospiri.

Arg. (Improuisi martiri)

Da. Deh s'egli è ver che pungo

Stimolo di pietà l'anime grandi; (ghi.

Per me t'adopra, e fa ch'ai voti, ai prie-

Ella

P R I M O

Ella vn giorno si pieghi.

Arg. Adoprerommi (ò quanto  
Vezzoso, e a gl'occhi miei:

Per me, se mai potessi, io lo vorrei)

Da. Se il mio Cor bella vedessi

Ti farebbe lagrimar.

Tutto lacero, e piagato,

Tormentato

Non mi lascia respirar.

Se il &c. parte.

Arg. (Languir, ò Dio mi sento)

Flo. Degno è colui di scetro!

Arg. Hà presenza regale.

Flo. Il ciglio hà graue.

Arg. La maniera hà soaue;

Flo. Ed il volto leggiadro, e' portamēto;

Arg. (Languir, ò Dio mi sento)

Flo. Ella di Dario è accesa!

Arg. Haurà Dario Statira,

Statira de' Vassalli

Reggerà le Fortune, ed io negletta

Soggiacerò a l'impero

D'vna sciocca Reina? Ah non fia vero!

Flo. (Che machina di strano)

Arg. (Pur che sù'l Trono io splenda,

Pur ch' à Dario m'annodi,

Tradirò la Germana,

Offenderò le leggi

Di Natura, e del Ciel) seguimi Floro,

Ch'oggi adoptarti io voglio.

Flo. (Preuedo vn bel imbroglio.)

Arg. ,, Nobil alma a mille incontri

,, Del destin resisterà;

A 3

Dis

6  
A T T O  
„Dia pur bando a vil amore  
„Que sto core,  
„Che se il Ciel nemico haurà,  
„Fin col Ciel contrasterà.  
Nobil, &c.

S C E N A V.

*Mentre Floro vuol seguire Argene è fermato  
da Statira, che sopraggiunge.*

Stat. F LORO.

Flo. F Signora.

Stat. V disti?

Flo. E che?

Stat. Dario mi scelse,  
E del letto Consorte, e de l'Impero.

Flo. Intesi.

Stat. Ora mi spiega il suo pensiero.

Flo. (Quanto sciocca è costei) Dario desia,  
Che Sposa tù gli sia. (fa)

Stat. Spola: Bene: Ma dimmi, e qual di Spo.  
Fia l'opra honesta, e degna?

Flo. La modestia l'insegna.

Stat. Nò, nò; saper vogl'io,  
Ciò ch' il Real Consorte  
Da me pretenderà.

Flo. Egli; non dubitar, te lo dirà!

Stat. Da le tue labra i pendo.

Flo. Pretenderà che a modo suo t'adorni.

Stat. Vò seguir il capriccio.

Flo. Che s' egli non consente  
Mai di Casa non parta,

Stat. Troppo rigor.

Flo.

P R I M O. 7

Flo. Che il velo  
A l' insidie del guardo  
Copra la tua bellezza.

Stat. E questa è troppa asprezza.

Flo. E che tù sèpre in frà i pudichi amplessi  
Gli sia compagno al fianco

Quàdo l' ombre la notte in Ciel spiegò.

Stat. Oh questo volontieri io lo farò.

Flo. Scambieuolo nel resto amor ci vuole,  
Onde habbia poi di pura fiamma ardèti  
Vn sol voler due menti.

Stat. Chi m' insegna, che cos' è  
Questo Amor, che tanto piace?  
Per me intenderlo non sò,  
Ed il Ciel pur mi donò  
Vn' ingegno assai viuace.  
Chi &c.

S C E N A VI.

*Floro.*

S Eguir Argone io deuo,  
Mà costei mi trattenne, ed improvviso  
Destò sul lab o il riso.

Le Cittelle d'oggidì

Fan le semplici così

Per ingannar;

Se mentiti han gl' ostri in volto,

Così finte il Cor han volto

A lusingar.

Le &c.

A 4

SCE-

A T T O  
S C E N A V I I I

Piazza con Baldachino a parte, ou' è  
posta l' Image di **Ciro**, e la  
Corona.

*Arpago seguito dalle Militie:*

**V** Dite, o Persi: Hauran da me le schiere  
Doni frequenti; il Volgo  
Abbondante la messe, e ogn' vn sicuro,  
L'otio, e'l riposo, io così affermo, e giu-  
Io de l'Asia il vasto Impero (io.

Oltre il Gange fienderò:  
E col braccio mio Guerriero  
I più forti abatterò.

Se &c.

Ma sotto vn Ciel di Perle, e di Zaffiri  
Non è questa l' effigie  
Del Morto **Ciro**! e questo  
Non è il Vedovo Soglio, e la Corona?  
Io la prendo, e le Tempia.....

S C E N A V I I I.

*Oronte assistito dalla plebe, e Arpago.*

**Or.** O Là che fai?  
Per sostener di **Ciro**  
L' imperial Diadema  
Troppo fiacca è d' Arpago  
La temeraria fronte.

*Arp.* E tanto ardisce **Oronte**?

*Or.*

P R I M O 9

**Or.** A mè, che d' alto Ceppo  
Nacqui agl' onori, à mè coprir si de nno  
Gl' Omeri d' Ostro, e inghirlandar le  
chiome

O Guerrier senza gloria, e senza nome?

*Arp.* (Intimorirlo, e d' vopo)

Vatene, o questa asferro

Ineuital spada,

Che rotando,

Fulminando

Ai Trofei s' apre la strada.

**Or.** A le stolte minaccie [gna,

Risponderà l' acciaio, il Brando impu-

Et appresta alla pugna

*Arp.* (Di Tema agghiaccio, e pure

Forz' è mostrarsi ardito)

Non ricuso l' inuito.

*Snuda Oronte la Spada, e le Militie da una*

*parte, e la Plebe dall' altra s' accingo-*

*no alla Battaglia.*

S C E N A V I I I.

*Dario soprauiene, e s' interpone frà Combat-*  
*tenti, Oronte, Arpago.*

**Da.** **G** Verrieri cessate  
Con ferro inclemente  
La Patria dolente,  
Pugnando suenate.  
Guerrieri &c.

*Arp.* (Respira alquanto)

**Da.** E perche voi crudeli

A 5

Spa



Spargete il ciuil sangue ?

*Or.* Il tutto lice

( Purche si regni.

*Arp.* Per farsi grado al Soglio,  
E la colpa virtù

*Da.* L'Armi posate,  
E ceda la Superbia à la Pietate.

*Or.* A me si dee lo Scetro.

*Arp.* Il Diadema pretendo.

*Da.* Ed' io pur anche  
Circondato da i Satrapi maggiori  
Alpiro agl'alti Onori.

*Or.* Dunque il ferro decida.

*Da.* De miseri innocenti  
La vita si risparmi.

*Or.* Stà la ragion ne l'Armi.

*Da.* Ardan Vittime al Sole,  
E dal Ciel si principis indi colui,  
Che la figlia maggior di Ciro estinto  
In Sposa hauer fia degno  
Habbia per dote il Regno.

*Arp.* Io per me vi consento  
( Pur ch' al rischio m'innoli.)

*Or.* E qui ne meno  
Io d' accettar ricuso  
Ciò che Dario propone,  
( Dubia sempre di Marte è la renzone )

*Da.* A piè del Trono Amici  
Deponiamo la Spada; a l'alta Immago  
Giuriamo i patti, e in amistà congiunti  
Confirmiamo la Pace.

*Or.* à C. Eccoci pronti.

*Arp.* Sò ben io, che sù'l mio crine

Il Diadema lampeggerà,  
E la Bella d'vn nouo A'cide,  
Ch' in Amor si placa, e ride,  
Noua sole esser vorrà.

Sò ben, &c.

*Da.* Quàto costui s'ingana: Egli nò merita,  
Che trà le basse, e inonorate piume  
De l'Elmo ruginoso  
Di cerchio adamantin folgori il lume,  
Se' l' Ciel non m'è crudele

Voglio sperar sì sì:

Forse ch' io stringerò

La vaga,

Che m'impiega

Felice in quello dì.

Se' l', &c.

## S C E N A X.

*Oronte.*

**S**on pazzi à fè: mia diuertà Statira;  
Che di Dario e d'Arpago  
Son più leggiadro, e vago.  
Mà più d'vn' ora è corsa,  
Ch' io con Maestri auori  
Non correffi del crine  
I pretiosi errori.

Bionde fila voi potete *si pettina.*

Se volete

L'alme tutte incatenar:

Mà sol vna

Ch'esser dee la mia fortuna,

A me basta imprigionar.

Bionde &c.

Amabili sembianze: Al bel vermiglio  
Di queste guancie intatte. *si specchia.*

## S C E N A X I.

*Alindo, Oronte.*

*Al.* **D** El mio vezzoso Oronte  
Frà gl'applausi del volgo  
Seguo la traccia.

*Or.* Aspetta

Al ciglio, che diletta,

*Al.* Deh: vogli anima mia  
Quei superbetti rai!

*Or.* Chi resiste fà affai.

*Al.* Non ti specchiar più nò,  
Sei vago, sei bello  
Narciso nouello,  
Che il Fonte lasciò.  
Non &c.

*Or.* Importuna, che brami?

*Al.* Che vicende lon queste.

*Or.* Io per stringer lo scettro  
Vò a Statira sposarmi.

*Al.* Ed Alinda?

*Or.* Ti basti il vagheggiarmi.

*Al.* La fè che mi giurasti  
Volo dunque leggiera al par de' venti?  
O lagrime, o tormenti.

*Or.* Consolati, e non piangere,  
Ch'vn' altro t'amera.

I duoi

I duri Ceppi frangere,  
Il nouo amor potrà.

## S C E N A X I I.

*Alinda.*

**N**E men sparse l'infido  
Vna filla di pianto ai pianti miei,  
Ne trasse (ahi fiero duolo:)  
Da quel petto di ghiaccio vn sospir solo.  
Che sciocchezza esser Amante  
E penare notte, e dì,  
Seguitar chi mi disprezza,  
Adorar genio vagante,  
E lasciar il sen piagare  
Per dar voti à chi 'l ferì  
Che &c.

## S C E N A X I I I.

Luoco con Globi, Libri, ed Istromenti  
Chimici.

*Niceno.*

**A**Ll'infidie d'amore, e di fortuna  
Qui vò celarmi: al vigile splendore  
Di Chimica Fucina  
Io la natura offeruo in picciol Globo  
Rintraccio i fati, e numero, e misuro;  
E pur mai sempre oscuro (do  
Trouo l'ingegno, e più che vò spargen-

Di

Di fu'lori le Carte, io meno intendo,  
 Torbida notte, e fosca  
 Le menti nostre ingombra;  
 Di quell' immensa luce,  
 Che il tutto à noi produce  
 Appar à noi sol l' ombra.  
 Torbida, &c.

## S C E N A X I V.

*Argene, Niceno, Floro.*

*Arg.* **F**loro, Niceno vdite.  
*Nic.* Io le tue voci attendo? [qui,  
*Arg.* Doppo Statira à le grandezze io nac.  
 Ma Stella affai più chiara  
 Il mio genio illustrò; quindi risoluo  
 Rapis a la germana  
 Le Ragion prime, e trà gl'allori, e l'armi  
 Cò Dario vnita al Regal Trono alzarmi  
*Fl.* Generoso pensiero.  
*Arg.* Voi che sempre fedeli a me conobbi  
 Meco frodi tessete;  
 A la suora esponete,  
 Che seco Dario finge, e che infelici  
 Son d' Imeneo le Tede;  
 Ma ricerco da voi silentio, e Fedè.  
*Nic.* Saren de' cenni tuoi  
 Non lenti e secutori.  
*Fl.* (O maledetti amori)  
*Arg.* „Al dispetto di Stelle maligne  
 „Gioirò si gioirò;  
 „Fato combattimi,

„Speme lusingami,  
 „Sorte cont'astami,  
 „Amor consolami,  
 „Tù ò Cielo opponiti,  
 „Tù ò frode assistimi,  
 „Non temerò.

## S C E N A X V.

*Niceno; Floro.*

*Ni.* **O** Quanto può la brama  
 Di souastar agl' altri!  
*Fl.* O quanta forza  
 Amore hà in noi.  
*Ni.* Che forse,  
 E Argene inamorata?  
*Fl.* Ella quasi per Dario è Spiritata.  
 Siete facili ò Donna à inamorarui  
 Vn Crin biondo, che vediate  
 Con le fila inanellate,  
 Voi correte a incatenarui.  
 Siete &c.

## S C E N A X V I.

*Niceno, poi Statira.*

**A** Mo Statira è ver, mà scarso hà il sèno,  
 E di Reina i pregi  
 Alla Virtù, non a l'età si denno.  
*St.* Niceno.  
*Ni.* (E chi mi turba? prende gl' Occhiali.

Se non m'inganna il vetro (salto!

Questa è la bella: ò ch'improuiso al-

*St.* Vieni meco in d'parte.

*Ni.* (Troppo a me s'auuicina.)

*St.* Che fauellarti io voglio. [glio]

*Ni.* (Benche Vecchio mi sia nò son di sco-

*St.* Tù, che di Saggio hai fama,

Spiegami se felice, ò pur infasta,

E' la Sorte di Sposa,

*Ni.* (Che fronte luminosa:)

*St.* Or via caro Niceno:

T'allontani da me?

*Ni.* (Son priuo affatto

Di norma, e di Consiglio.)

*St.* Accostati.

*Ni.* (O periglio?)

*St.* Rompi il silentio omai?

*Ni.* Di viuà Rosa

Il labro ti compose Amor, e'l Cielo.

(O bocca)

*St.* Segui.

*Ni.* Al Ciglio

Fè più chiara con l'ombre

La natia luce (ò lumi)

*St.* (Che discorre)

*Ni.* E le Poppe

Artesice Cupido

Al torno lauorò.

*St.* Con lo scalpello

Atorno?

*Ni.* (O Volto amabile, ed'altero)

*St.* Sai che tù dici il vero.

*Ni.* Ora m'attendi, egl'occhi, e'l labro, e

l' seno,

Che

Che illuminarle stelle,

Che l'Alba hà colorito,

Non saranno più tuoi, ma del Marito.

*St.* Adesso la comprendo,

Dario, Sposa mi brama

Per tormi ciò, ch'è mio:

Ma son acorta la mia parte anch'io.

*Ni.* (Haurà l'intento Argene.)

*St.* Abbandona gli studi, e meco or vieni,

Ch'io ti vò sempre à canto.

*Ni.* La tua voce è vn'incanto,

Che può trarmi a sua voglia oue desia,

(Sei tù fragile ancor Filosofia.) *parce.*

*St.* Il Cor, ch'hò nel seno

Vò tutto per me,

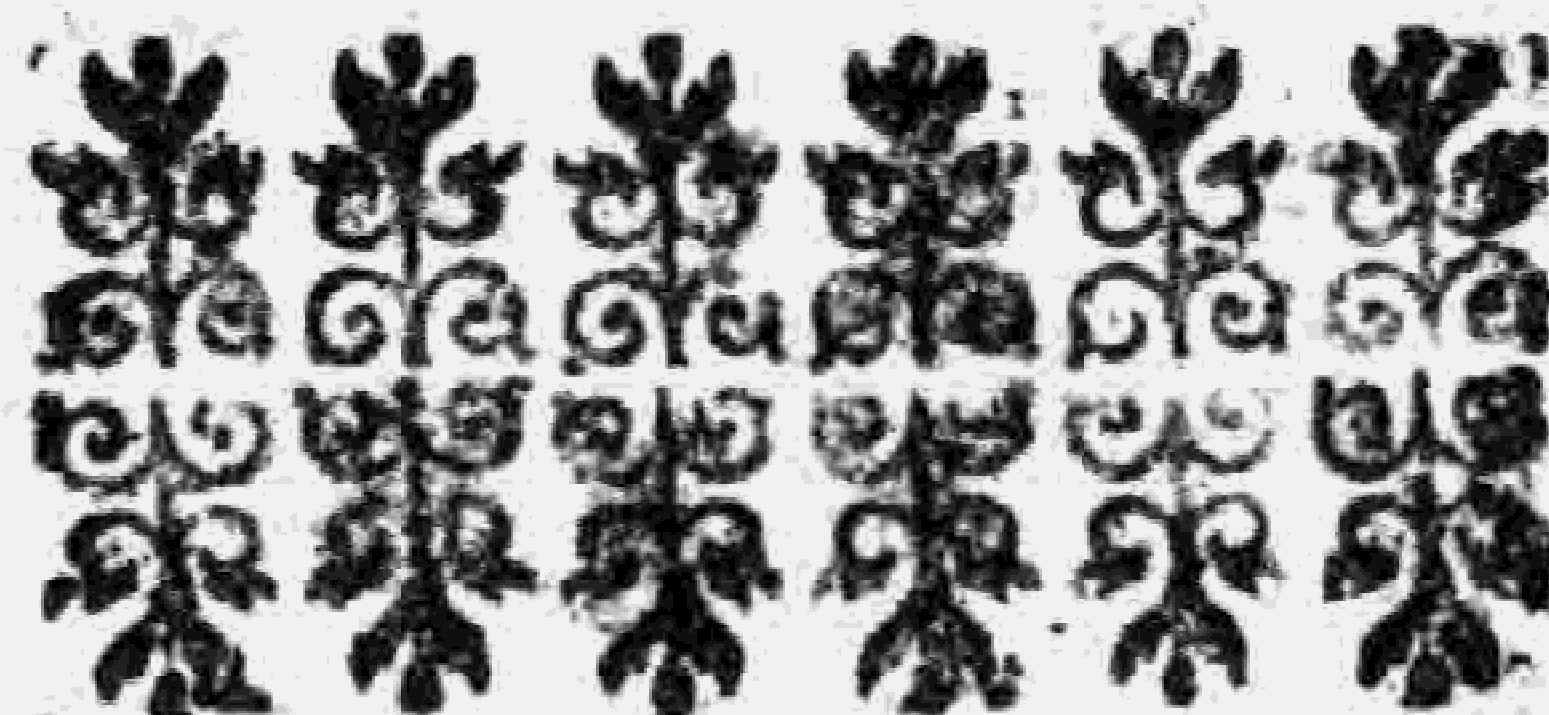
Chi ai lampi è riuolto

Di questo mio volto

Non speri mercè.

Il Cor &c.

*Fine dell' Atto Primo.*



**ATTO**

18  
A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti d'Argene .

*Dario , poi Argene .*

*Da.* **D**Immi Amor s'hò da sperar  
O pur s'hò dà penar  
Sempre cost,  
Se vuoi ch'io disperi

Palesalo al Cor,  
Se brami ch'io spero,  
Accendi l'ardor,  
Configlia ad amar  
Chi il len mi ferì ;

*Arg.* Dario .

*Da.* Vergine eccelsa :  
Che di Statira apporti ?

*Arg.* E giunto appena  
Di lei tù parli ( ò pena )

*Da.* Sprona il pensier, la lingua .

*Arg.* A lei sol pensi, e tante pur ne miro,  
C'hanno al par di Statira  
Di latte il seno, e gl'occhi di zaffiro .

*Da.* Tranne le forme amate,  
E vile a chi ben ama ogni beltate ;

*Dario .*

*Arg.*

*Arg.* Amo Dario ancor io,  
E pur tù disuguale  
Non m' sembri nel volto a l'Idol mio.  
( Deh m' intendesse oh Dio ) ( ra.

*Da.* Non è forse il tuo Amor gigante anco-

*Arg.* Quel volto m' innamora ;  
M' abbagliano quei lumi  
De gl' astri eranti, e fissi  
Assai più luminosi. ( ah troppo io dissi )

*Da.* Mecco tù scherzi

*Arg.* Nò nò d'iti voglio io,  
Che tù sei vago al pari  
Di colui, che m' accende  
( L' incauto non m' intende. )

*Da.* Ma che disse Statira ? ( gliò! )

*Arg.* ( E pur torna a la meta: ah io cordo-  
Ella hà vn' alma di Scoglio .

*Da.* Infelice, che ascolto. ( soffi

*Arg.* ( Nou' arte mi scuiene : ) A i primi  
Del gelido Aquilone  
Non si piegano le quercie; Io ti prometto  
D' intenerir à la superba il petto .

*Da.* Lusinghiere speranze .

*Arg.* I deggio in tanto  
Scrivere al mio conforto ;  
E perche non ben ferma  
Trà le smanie, e i singiozzi  
Tremala destra, or voglio,  
Che tù per me sparga d' inchiostro vn  
foglio .

*Da.* Eccomi pronto .

*Arg.* Eh là Floro .

SCE

## S C E N A II.

*Floro , Argene , Dario .*

*Flo.* **S** Ignora .

*Arg.* **S** Iosto ci reca vn Seggio ( A le mie  
frodì

Deh tù assisti opportuna ,

O bendata Fortuna )

*Da.* [ *Pieno l'angoscie in petto* ]

*Arg.* Scriui Signor. *Mia Luce.*

Mira Floro quel bel Viso

Oue scherza il vezzo , e'l riso

*Da.* *Mia Luce.*

*Arg.* à *Fl.* Mira quelle

Brune stelle .

*Da.* Io già scrissi *Mia Luce* ,

*Arg.* *Mio Tesoro* ,

*pei* à *Fl.* Mira quelle

Brune stelle ,

*Da.* *Mio Tesoro* ,

*Arg.* Che sù 'l core a mille a mille

Mi faettano fauille ,

*Da.* *Mio Tesoro* ,

*Arg.* Per te mi struggo , e moro ]

Sì sì dolce Amor mio .

Esca de' miei desiri ,

Centro de' miei sospiri ,

De le mie piaghe amabile ristoro

Per te mi struggo , e moro .

*Da.* Più adagio , se tù vuoi ,

Ch' io scriua tutto ciò , che mi diceffi ,

*Arg.*

*Arg.* Non scriuer nò ; son questi  
I soliti deliri

Qualor m' appresso al mio bel Sol , che  
splende .

Ah , ch' egli non m' intende .

*Da.* E moro .

*Arg.* Basta ;

Scriuerò poscia il Nome .

*Da.* Io parto , e in te confido .

*Arg.* Con Statira oprerò quâto conuiensi ;  
T' amo più , che non pensi .

*Da.* Se men cruda è la bella che adoro

E' pur lieto , e contento il mio cor ,

Io non chiedo , che poco ristoro ,

Chiedo vn guardo nà senza rigor .

## S C E N A III.

*Argene , Floro* ]

*Arg.* **V** Errà ne le mie Stanze

Come suol la germana ; il fo-  
glio aperto

Floro le mostra , e dille ,

Ch' a me Dario lo scrisse , e il giorno  
apunto ,

Che de sceglier lo Sposo

Forse come infedel l' aborrisà ,

*Flo.* E s' altri sceglierà ?

*Arg.* Sin da gl' omeri altrui

Saprò leuar la forza ,

Il Reale Ornamento ,

Pur che Dario sia meco , io non pauento .

Sem-

Sempre rigido contro me  
 S'armi il Cielo, e Amor d'orgoglio  
 Così vog io  
 Doppo i venti, e le procelle  
 Haurò in onta delle stelle  
 Col mio ben posto nel Soglio.

## S C E N A I V.

*Floro, poi Statira.*

*Fl.* **C** Om' è costei bizzara!

*St.* Preghi chi vol, che per me sola  
 io voglio

Queste labra, quest'occhi, e questo seno  
 Non son io laggia, o Floro?

*Fl.* Non s' apprezza il Toloro,  
 Che non s' adopra.

*St.* E non l' adopro forse?  
 Fauella il labro, e ride.

*Fl.* E poi non altro

*St.* E che può far di più.

*Fl.* Indouinalo tù.

*St.* Può distinguer le voci

Con music armonia,  
 Può dar vigore al riso,  
 E accrescer il diletto,

Floro non può far altro à mio dispetto.

*Fl.* Tralasci il meglio.

*St.* E cosa?

*Fl.* Il bacio.

*St.* Il bacio,

A fè, ch'io volca dirlo.

*Fl.* O quant' egli è soaue,

*St.* Putche onesto egli sia,

*Fl.* Sotto altro Ciel è pura corre sia?

*St.* O come da qui inanti

Esser voglio cortese, [rese.]

*Fl.* ( Benche sciocca ella sia, presto m' in-

*St.* Parmi sentirsù l' labro

I baci a palpar,

Col trepido cinabro

Sapò ben io scherzar?

Parmi &c.

Vi fosse Dario almen.

*Fl.* Dario già poco

Scrisse ad Argene, e ratto si partì.

*St.* Scrisse ad Argene?

*Fl.* Sì.

*St.* Saran queste le Note.

*Fl.* Al punto.

*St.* [ O stelle ]

Certo qui Dario scrisse,

Ne m' inganna lo sguardo.

*Fl.* [ Giunte a lo capo il dardo ]

*St.* Legge. *Mia Luce, mio Tesoro,*

*Per te mi struggo, e more.*

Ad Argene?

*Fl.* Ad Argene.

*St.* Dunque mi sprezza.

*Fl.* E come?

*St.* O Dario, ò Argene, ò Foglio

Crudo insieme, e funesto,

Ti squarcio, ti disperdo, e ti calpesto.

*Fl.* Non creder mai più a giouani,

Che son qual' onca instabili

Per

## A T T O

Per dar angoscie, e affanni,  
Portan nel cor gl'inganni,  
Se ben han volti amabili,  
Non &c.

## S C E N A V.

Statira, poi Floro.

**E** Che più mi trattengo?  
A seridar Dario io volo; il cor gli  
fuello

Con questa mano vltrice;  
Son risolta sì sì,  
Ma nò, non lice.

Gli ser uerò più tosto:  
O maturo consiglio,

Ah se gli scriuo (lo)  
Mostrerà le mie note. E meglio vn Mes-  
Floro Floro.

**Fl.** Che chiedi?

Non ben de l'ira mia  
I sensi esprimerà. Vaane

**Sr.** Si lasci

Dario, Argene si sgridi  
La superba, l'indegna,  
E questo il meglio.

E s'ella poi si sdegna?

Che risoluo? io non lo sò

D' intricato labirinto

Il pensier d'intorno è tinto;

Ed vlcirne non porro.

E s'ella, &c.

SCE

## S C E N A V I.

Luoco spatiofo oue i Persiani fogliono  
radunarsi all' adoratione del Sole.  
Padiglione in disparte.

**LE** Dario, Oronte, Arpago, Popolo.

**Da.** **L** Ampa eterna.

**Or. a 2.** **L** Eterna face,

**Da.** Che raiui,

**a 2.** Che ristori.

**Da.** L'erbe al prato;

**a 2.** A l'erbe i fiori;

**Da.** Co tuoi raggi,

**a 2.** Co l'uo lume,

**a 3** Scopri il nume,

**Da.** E s'intenda ) In frà gl'Iberi

**Or.** E s'acclami ) **a 3.** Chi vuoi tù, che a l'Asia Imperi.

**Ap.** Quel, che la maggior figlia  
Haurà di Ciro in sposa,

Prema di Ciro il foglio,

E d'ogni altro s'acheti: lo così voglio]

**Da.** I giusti miei consigli

La Deitade approua.

**Ap.** Più sempre à voi Sereno

I lampi girerò;

Ne à fosca nube in seno

Da gl'occhi io sparirò.

Più, &c.

**Da.** Io col mezzo d'Argene (parte)  
Premio de' miei tormeti, haurò Statira.

**Ar.** Nei titoli confido, e ne le palme,

B

De



De la Spada temuta.

Or. Se mira quello volto ella è perduta,  
 „ Se le chiome rimira,  
 „ Io giurerei ch'essa d'amor delira.  
 „ Questo crin se adorno i piego,  
 „ Mille cori entro vi lego,  
 „ Ma per far dolci le pene, [ne]  
 „ Le anella ch'eg i fa, son le cate-  
 „ Se lo lascio intorno al volto  
 „ Scherzar libero, ed incolto;  
 „ Per far l'anime felici,  
 „ Le negligenze sue sono artificj.

SCENA VII.

Statira, Niceno.

St. E La seder io deggio?

Ni. E A riccuere gl'ossequi  
 Di coloro, ch' à proua,  
 Per conseguirti in Moglie,  
 D'vn sì nobile aringo,  
 Con on l'incerta via.

St. Che cosa è gelosia?

Ni. Perche ciò mi dimandi?

St. Vò saper se di Dario  
 Son io gelosa, o no.

Ni. Se tu nol sai, ne men io lo saprò.

St. [Floro, mia luce, Argene  
 Il foglio, mio tesoro]

Ni. (Quante cole confonde!)

St. Son risolta di vendicarmi,  
 Se la voce non bastera,

La

La man rigida tratterà  
 Di Megera la face, e l'armi,  
 Son &c.

Ni. (Rimirar non poss'io  
 Quel ciglio innamorato,  
 Che infiammar nō mi senta il cor gelato)

SCENA VIII.

Arpago, Statira, Niceno.

Ar. IO sono Arpago: Inteso haurai più  
 volte

Fra gl'applausi di Marte

Il mio nome suonar per ogni lito.

St. à Ni. Io non l'hò mai sentito.

Ar. Di Caducei, e d'Armi [uinte  
 Semina le Campagne: Al Carro hò au-  
 Serue Prouincie, e aspersi  
 Di sangue ostile i Lauri Medi, e i Persi.

St. à Ni. Fatte hà poi tante imprese?

Ni. Ne le battaglie illustre,  
 Valor siasi, o Fortuna, egli si rese.

St. verso à Ni. Non hà faccia di brauo.

Ar. Se brami Statira

Vn Ercole in sen,

Pietosa,

Amorosa,

Vec me tū raggira

Quel guardo ieren.

St. à Ni. Ei non mi spiace.

Ni. E' di giulta Statura,

St. Io, se consigli,

B s

Spo:

Sposo l' accetto ,  
 Ni. E degno .  
 Del Talamo , e del Regno ?  
 Arp. ( Tormentosa dimora )  
 St. Ecco la destra , dà la mano ad Arpago .  
 Arp. [ Quanto gioua esser pro de ]  
 Ni. Dario , escluso rimane , ( lode .  
 E haurò quinci da Argene , e premio , e  
 Arp. Quell' arciere pupillette ,  
 Sin che spiro , adorerò ,  
 E d' Amor l' aspre faette ,  
 Sù l' arco del bel ciglio io bacierò ,  
 Quell' &c .

## S C E N A V I V .

*Oronte, che vedendo Statira, si ferma di rim-  
 petto a lei nell' altro capo della scena .*

Or. ( LA Principessa hò a fronte )  
 Ni. à St. L' Questo pur che se' n viene ,  
 Concorre al soglio e intrepido ritarda  
 Le grandezze ad Arpago .  
 Or. Ella mi guarda ,  
 Non andrà molto ,  
 Che del mie volto  
 Preda farà ,  
 Dolce maga de l' alme è la beltà !  
 St. à Ni. Quest' altro ancor mi piace .  
 Ni. ( L' amica si risueglia : ) è assai viuace .  
 Or. ( Occhio nò batte : è vinta ; il ciglio fos-  
 La bocca di rubino , ( co ,  
 Han già fatto il lor colpo : Io m' auicino )  
 S' ac-

*S' accosta al Padiglione à passo leno ,*  
 St. ( Come leggiadro hà il passo )  
 Or. Ecco, o bella il tuo Spolo .  
 St. piano a Ni. Ora , ch' egli è vicino ;  
 Vago tanto non parmi .  
 Or. ( E' astratta in contemplarmi )  
*Statira sorge in piedi .*  
 St. Tù , mio Sposo ?  
 Or. Già sò . . . .  
 St. Che sai ?  
 Or. [ Modesta ,  
 Copre l' ardor , c' hà in seno .  
 St. à Ni. Che può saper Niceno ? )  
 Or. Questo sembiante basta .  
 St. Io non l' intendo .  
 Or. Se troppo il cor t' accendo ,  
 Doh perdona a quest' occhi .  
 St. A fè non sento  
 Calore , che m' auanzi .  
 Or. Sò ben , che a me dinanzi ;  
 Qual esca al Sole auuampi ,  
 Al doppio folgorar di questi lampi .  
 Ni. à St. Le proprie forme ei loda .  
 St. ( Il mirerò più attenta )  
 Or. ( Vuol la piaga celar , che la tormenta )  
*Statira osserua attentamente Oronte ,  
 e poi*  
 St. Signor , assai m' aggrada  
 Il tuo gentile aspetto .  
 Or. ( Lo sò ancor io )  
 St. Ma sopra tutto i stimo ( to !  
 Il crin prolisso , e biòdo : O come è fol-  
 Or. E pur negletto , e incolto ,

Lascio il ricco tesoro  
Di lucid' Ambra, e pura,  
Che mi diè la natura.

St. La natura: ma parmi

Or. La vista sol t'appaghi.

Ni. *piano a St.* Con forza il tatto adopra.

St. Egli è liscio, e sottile:

Ah, ah che miro!

Questo è il ricco tesoro,

Che ti diè la Natura

Per farti il Capo adorno?

Ni. (Che piacere)

Or. [Che scorno]

Ni. *a St.* Troppo il deridi.

Or. [O stelle auerse, o Dei]

St. Se potessi, vorrei

Consolar questo ancora.

Ni. E, perche no?

St. E Arpago?

Ni. Eh, che potresti

Hauer Sposi, ed Amanti,

Dario, Oronte, ed Arpago, ed altrettati.

St. Com'è così, prendi,

*Porge la Mano ad Oronte.*

Or. (Son desto, o sogno)

## S C E N A X.

*Alinda, che sopravviene, e leua Oronte  
dalle mani di Statira.*

Al. Scioglasi il nodo ingiusto.

Or. S (Quai disastri.)

Ni,

Ni. [Quai casi?]

St. E che pretendi?

Al. Mi promise quel crudele,  
Che fedele

A me farà;

Ed in fin, che mai potrò,

Che viurò,

Da me pace non haurà.

Or. (O che infano ardimento.)

St. Stringilo pur al sen,

Che da te non fuggirà,

Si deue a ragione,

Di Persia l'Adone

A chi è Venere in beltà.

*Stringilo &c.*

## S C E N A XI.

*Alindo, Oronte.*

Or. **F**erma, Statira, ferma;  
Sei mia Sposa, son Rè; la man  
porgesti.

Al. E tanto core, o mio Tiranno hauesti?

Or. Più che mi pregherai,

Più rigido tarò,

Il ciglio sfauillante,

D'va più gent l'sembiante

M'accese, e m'infiamò.

*Più &c.*

B 4

SCE.

## S C E N A XII.

*Alinda.*

„ **A** Ncor vn dì s' hà da finir crudel ,  
 „ Tante , e tante ne farai ,  
 „ Che al fin mi sforzerai  
 „ Ad' esserti infedel. Ancor, &c.  
 „ Poh gran vanto per certo ,  
 „ Acriuer a gran merito ,  
 „ Ch' altri per te si more .  
 „ Là ne fasti d' Amore  
 „ Scriui di tua beltade ,  
 „ Che i trofei , che tù porti ,  
 „ Son lagrime, sospiri, angoscie e morti,  
 „ Maledico quel dì , che pria ti vidi ,  
 „ L' hora che mi piacesti ,  
 „ Il momento primier, che pria t'amai,  
 „ Folle chi più ti brama ,  
 „ Maledetto sia il bello, e chi nõ l'ama;

## S C E N A XIII,

Stanza.]

*Argene.*

**S** Lacciatemi le Vesti, e i fiori, e i nastri,  
 Al seno , al crin togliete,  
 Che in placida quiete  
 Vo dar riposo à i torbidi pensieri,  
 Son troppo Amore i dardi tuoi seueri.]

*Sie.*

*Siede appoggiata ad vn Tauolino ,*  
**A**ngoscie de l'alma ,  
 Dormite , posate!  
 Ne l'aspra mia sorte ,  
 Per darmi la morte  
 Voi sempre vegliate .  
**A**ngoscie &c.

## S C E N A XIV.

*Floro , Argene .*

*Fl.* **D** Ario , Signora ?  
*Arg.* **D** Ario? ò lieto auviso!  
 Vengane .  
*Fl.* Io lo trattengo ,  
 Sin che t'adorni .  
*Arg.* Nò; vengane tosto ?  
*Fl.* Vado , vado . *parte in fretta .*  
*Arg.* Chi sà , che nel mirarmi  
 Cosà spoglia , e negletta ,  
 Non si moua colui , benche di sasso ?

## S C E N A XV.

*Floro , con Dario , Argene .*

*Fl.* **V** Ieni, ed affretta il passo .  
*Da.* **H** umile à te mi prostro .  
*Argene si leua in piedi .*  
*Arg.* Misera me : tù quì Signor, m'inostra  
 Il rossore le guancie .  
*Da.* Mi ritiro, se'l chiedi.

B S

*Arg.*

Arg. Nò, nò. *poi verso Floro.*

Ma tù non vedi

Come sconcia son' io?

Fl. Mi dicesti . . . . .

Arg. Che di? Si?

Tù fai l'error seruo mal nato, e ardisci

Sciorre ancor la fauella?

Fl. ( O questa sì, ch'è bella )

Da. S'io qui ti son molesto,

Parto, e ritorno.

St. Nò nò, non dico questo,

*Poi verso Floro minacciandolo.*

Ma se più mai.

Fl. ( Sin che abbonaccia il vento

Io mi ritiro in Porto:

Chi serue, hà sempre torto.

Arg. Di scoprir son risolta

Le piaghe occulte, e l'amorosa aiura.

Da. Piegasti ancora . . . . .

## S C E N A X V I.

*Statira, Niceno, Argene, Dario.*

St. Argene?

Arg. **A** [ *Empia sventura* ]

Da. e St. La bella, oh Dio, d'impietosi  
procura.

Ni. à St. Sono in fretti discorsi.

Arg. à Da. Attendi: io vò ferirti

Come appunto il mio affetto

Verso di te richiede. ( *fede.* )

St. à Ni. Son più dubia, che mai della sua

*Arg.*

Arg. *piano* à St. Troncò la tua presenza

L'insidie di colui; per me si strugge;

E temerario, e audace,

Biasima i pregi tuoi.

Ni. [ *Quanto è sagace* ]

Da [ *Hò il cor nel sen tremante* ] ( *à Da.* )

St. O germana fedel! ma tù il sembiante

Osi a gl'astri inalzar, barbaro, iniquo,

Machinator d'inganni,

Fabro di tradimenti,

E che ne dici? *poi verso* à Niceno.

Ni. Spiritosa.

Arg. à Da. Senti? ( *la.* )

Da *piano* ad Arg. Deh, nò lasciar l'impre-

Arg. a Da. Aro la sabbia.

Da. Rinoua i preghi,

Arg. I preghi stessi?

Da. Sì.

Arg. à Da. Così farò, già che tù vuoi così.

Ni. ( *Ella Mastra è ne l'arte* )

Arg. *piano* à St. M'impono, ch'io ti sgridi,

Onde quinci tù parta.

St. à Da. O scelerato!

Vanne tù frà le selue,

Al mio aspetto t'innuola,

T'ascondi entro a gl'abissi!

Da. ad Arg. Nulla giouano i prieghi.

Arg. à Da. Io già te'l dissi.

Da. Deh rendi al cor la pace,

à St. Che m'innuolasti, è cara;

Ne sia de la sua face

Que la pupilla auara.

Deh, &c.

*St. ad Arg.* Ei de l'error si pente : ora m' insegna

Risposta fauoreuole , e cortese .

*Arg. piano à St.* Dilli, ch' il Dio di Gnido  
Non anco il sent'accese .

*St. à Ni.* E' buona la risposta ?

*Ni.* Ottima al certo .

*St. à Da.* Non anco il Dio di Gnido il sen  
m'accese .

*Da.* Dunque io solo a poco , a poco ,  
Dourò struggermi al suo foco ,  
E tù mai ,

O Statira crudel , non arderai ?

*Arg.* Rispondi : il Cielo .

*St.* Il Cielo .

*Arg.* Di gelo mi formò .

*St.* Mi fe di gelo ,

Và poi bene così ? *poi à Niceno* .

*Ni.* Non può andar meglio .

*Da.* E pur il ghiaccio ancora ,

Se dal ferro è percosso ,

Manda a l'ana fauille .

*Arg.* Rispondi , che . . . .

*St.* Tante risposte , e mai

Non si conclude : è tempo ,

Ch'io li porga la destra ?

*Ni.* Lo tolga il Cielo ,

*St.* Eh sì .

*Arg.* Fermati ( ò stelle )

*Ni.* Doma il folle desio ;

*St.* Voglio far questa volta a modo mio ;

*S'accosta a Dario ,*

La man Dario mi stringi .

*Da.*

*Da.* O me beato ?

*Arg.* ( Scioglierò quelle Nozze ;

Al dispetto de gl'huomini , e del fato )  
*parte .*

*Da.* Quanto Argene io ti deuo ,

S C E N A XVII.

*Dario , che tiene Statira per mano .*

*Da.* **D**A i primi albori al tramontar  
del giorno ,

Stringer sempre vorrei

La bella destra : Io son già pago , ò Dei ,

*St.* Conuien , che lasci ancora

La sua parte ad Arpago , & ad Oronte .

*Da.* Che parli ?

*St.* Questa mano

Ad ambi io già concessi .

*Da.* E così mi deridi ? Ambo depressi

Cadran sotto al mio piede

Metete fatali ai fulmini de l'ira .

*St. à Ni.* Perche si degna ? A fè , ch' egli  
delira .

Mia Vita placati ,

Se vuoi gioir ;

Non più de l'alma

Turbi la calma ,

Crudo martir .

Mia &c .

*Ni.* ( Quasi agitata lampada ,

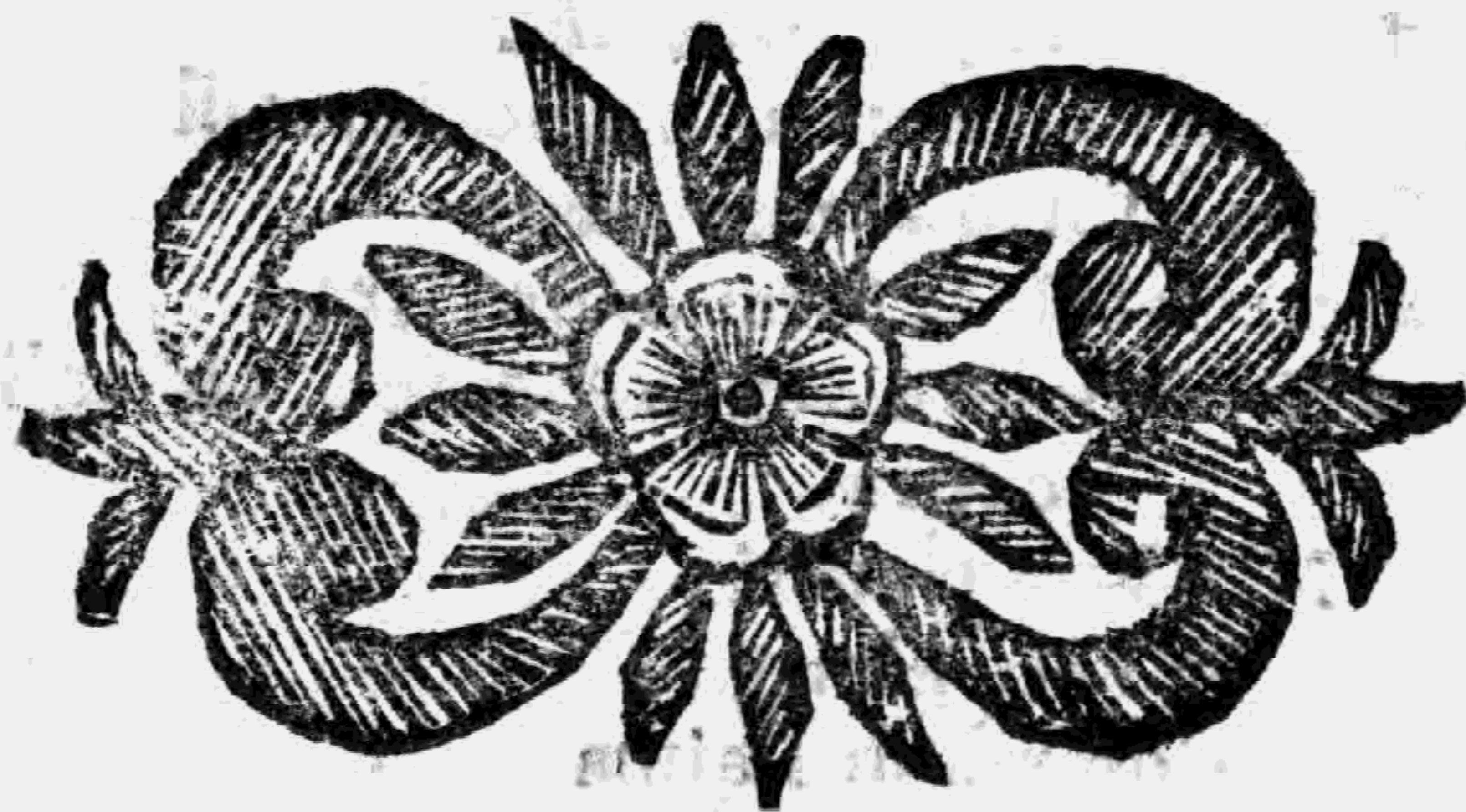
Al fiatj d' Euro egli nel' ira auuampa )

*parte .*

*Da.*

Da, ,, Mie giuste furie,  
 ,, Sù sù prestatemi  
 ,, Straggi, e furor;  
 ,, Tesifone Alctro  
 ,, M' agiti il cor,  
 ,, M' infiammi il petto  
 ,, La Face di Megea, e nò d'Amor.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

*Cortile.*

*Oronte, ed Arpago con Scetro, e Corona,  
 che scendono dalla Reggia,  
 poi Statira.*

Or, **P** Er voler d' amico Fato (ti,  
 ,, Tocco il Ciel de' miei còten-  
 ,, Scetro d' Or, sesto gemmato,  
 ,, Del mio bel son gli ornamè-  
 Per, &c. [ti.

Ar. Cintogià di sacro Alloro,  
 De la Persia il Giove io sono;  
 Soua Insegne inteste d'oro,  
 Passo già dal Campo al Trono.

Or. Mà, che miro?

Arp. Ch'offeruo?

*Si guardano alquanto, e poi*

Or. Tu rapisti lo Scetro.

Arp. Tù il Diadema usurpasti.

Or. Son còpago a Statira ) e ciò ti basti.

Arp. Di Statira sen Spelo )

Sta. Or che Alinda è lontana,

L'Amor e sì giuppi

Il legame tenace.

*prende Oronte per mano ?* (ce)

Or. Lascia, Arpago lo Scetro, e vane in pa.

St. Nò, nò, Arpago ti ferma: Il Dio di Te.  
Frà le Mirre di Saba (spo

Arde per noi l'ineffingibil face.

*prende per mano Arpago.*

Arp. Lascia Oronte lo Scetro, e vane in

St. Non parra Oronte. (pacc)

Arp. E come

Vuoi tu, che vn Soglio solo

Duoi Regi accolga?

Or. Ech'vna sola Spola

Habbia in vn tēpo duo legami eterni?

St. (O che ignorant) Io seguo

L'opinion de' Filosofi moderni

Or. Nel mio volto t'affissa.

Arp. Osserua pur la Militar presenza?

Or Il riso, che lusinga;

Arp. Il ciglio, che spauenta?

St. Già, che non v'accordate,

Vili, Importuni, andate.

*Strapa ad ambi lo scetro di mano,*

*e lo getta à terra.*

## SCENA II:

*Niceno, Floro, Statira, Argene in disparte.*

Arg. **C** Anti, esequite,

Ni. **C** Allegrezza.

Fl. Allegrezza.

St. Qual giubilo improuiso!

Ni!

Ni. Si placò Dario, ed oggi  
Il Nume adorera di tua bellezza,  
Allegrezza.

Fl. Allegrezza.

St. Quest'alma ancor esulta.

Fl. Oggi al bel sen congiunto,  
Vuol celebrar gl'alti Sponsali?

Arg. Al punto.

*Crede Statira, che parli à Niceno.*

St. Che punto?

Ni. Accio non turbi (ora,

Le nozze Oròte, ò Arpago ei brama or  
Che ti guidiam fuor de le mura.

Arg. Buono. *crede Statira l'istesso.*

St. Buono molto non parmi

L'abbandonar la Reggia.

Fl. Andrem doue verdeggia

Su la falda d'vn Colle vn Orto ameno!

St. Vi farà Dario poi?

Ni. Colà c'attende.

Arg. Gl'indugi omai troncate.

*Si volge a Statira, sentendo altra Voce, mà  
nascondendosi Argene, dice.*

St. Dite, con quante lingue oggi parlate?

Ni. Or vieni,

St. E doue?

Fl. A trouar Dario.

St. Ah sì, ne l'Orto ameno.

Arg. (La torua gelosia mi rode il seno)

St. Sentirò frà ramo, e ramo

L'aure placide susflurar,

Ed i Musici Volanti

Scior i canti,

E co'



E co' zeffiri garreggiar.  
Sentirò, &c.

*Parte con Niceno, e con Floro.*

**Arg.** Pur al fin s'è partita: Io già ordinai,  
Che smariscano il calle, e che sù'l Tigri  
A le fere digiune  
L'espōgano trà boschi; in questa forma,  
Haurò il Regno, haurò Dario: eccolo  
apunto.

S C E N A III.

*Daria, Argene.*

**Da.** **A**rgene, al vento sparse  
Habbiam le preci.

**Arg.** Oprar di più non sò.

**Da.** Vcciderò i rivali,  
E me ancor disperato vcciderò!

**Arg.** Se degno io ti rassembro,  
Cambio per la germana  
Amor prometto, e fede  
Immutabile, e certa.

**Da.** [Cieli, che strana offerta!]

**Arg.** Che rispondi? Amutisci?  
Sarai tu la mia fiamma,  
Degl'amorosi sguardi  
L'unica meta: (ed egli pur si tace,  
E schernita io rimango, e vilipesa,  
Vò abbandonar l'impresa) *entra.*

**Da.** Lo stupor mi confuse, e le risposte  
Varie a vn tempo, e discordi entro a le  
fauci.

Si

Si raggrupperò insieme.

*Esce Argene di nuovo.*

**Arg.** [Mi lusinga la speme,  
Tentarlo vogl'io] Ti vidi appena  
Dario, Dario mia Vita,  
Che restai prigioniera in vn momēto.

**Da.** Va, che mi dai tormento!

**Arg.** Ti tormenta, chi t'ama,  
Chi t'adora, t'offende,  
Oh nata in fragli sterpi alma di gelo!

Se mai, mai più ti parlo,  
Co'dardi suoi m'incenerisca il Cielo?  
*S'incamina (degnata fino in capo alla Scena,  
'e poi torna indietro.*

**Da.** Parmi di respirar;  
E sol.....

**Arg.** Dario mio vezzo,  
Mio conforto, così  
Me adorante disprezzi,  
E sprezzato, e tradito vn'altra adori?  
„Quante mostra il Ciel sereno  
„Vaghe stelle,  
„Tanti baci mio crudele  
„Proverai,  
„E Imeneo, (e nel tuo seno  
„Porterà l'auguste faci,  
„Altre gioie troverai.

Quante, &c.

**Da.** (Finger è d'huopo)  
L'amo per la Corona.

**Arg.** Se ciò non fosse?

**Da.** Forse.....

(Dirlo mai non potrò)

*Arg.*

Arg. Non l'amcresti?

Da. Nò.

Arg. Lungi, cor mio Statira,  
N'ando da queste Mura,

Da. (Oh Dario) e doue, e come?

Arg. Nò 'l sò, sò ben che cesse

A la minor germana,  
Hà sue ragioni in prima,  
Onde teco, sù 'l trono  
Orme di fasto imprima?

Da. Cercherò la vaga mia  
S' ella fosse in mezzo al Mar,  
Sarà vn volto ciao sùra,  
Calamita vn alma dura,  
Chi è di pietra al mio penar?  
Cercherò, &c.

*Parte frettoloso.*

Arg. Fugge Dario, e tu resti? e quel che  
importa,

„ Schernita resti, e vilipesa, ò Argene,

„ Misera in tante pene,

„ Che mai pensi di far? rēdi all' ingrato

„ Disprezzi per disprezzi, e l'empia ima

„ Cancellando dal petto (go,

„ Piega pur l' alma a più felice affetto.

Puoi lasciar di sospirare,

Puoi cessare di languire,

Il mio cor non vuol amare,

Per hauer poscia a morir.

Puoi &c.

SCE-

*Alinda, Oronte, poi Argene, che ritorna.*

Or. Lasciami.

Al. L' E ancor mi fuggi.

Or. (Io schernito?)

Al. Che parli?

Or. (Lo Scetro infranto, e la speranza!

Al. Oh Cieli.

Arg. Oronte.

Or. Inclita Donna?

Arg. Fuggi Dario, e Statira?

Or. Inaspettato auiso. [giorno,

Arg. La plebe aduna, e meco in questa  
Che à Statira succedo

Premi, l' augusto foglio (voglio!

(Perder con Dario il Regno ancor non

Al. E co' i Regi, e co' l' volgo, e fin ne l' Vr-  
Compagna io li farò. (na

Or. Sempre costei

Temeraria, se onuoglie i casi miei.

Al. ad se spera di bacciar

Arg. Quegl' occhi, che tiranni,

Il seno mi piagar

Bella t' inganni;

Intorno a sua beltà,

Per tè non spiegherà

Cupido i vanni.

Se spe ri &c.

Arg. Che l' ami forse?

Al. Al par de l' alma stessa?

Arg.

*Arg.* Ogni ragion ti cedo,  
Sotto l'ombra de gl'Ostri  
Di Laure inghirlandata  
Dia teco Alinda ai popoli soggetti  
Le noue leggi, & il tributo al petti.

*Or.* Il genio la ricusa.

*Arg.* Olà, cos'it'impongo.

*Al.* O magnanima, ò giusta.

*Arg.* Viua coppia sì bella è Giuno tosto  
Maturi i parti ai cari Ananti, e fidi.

*Piano ad Oronte.*

Se vuoi regnar questa Superba uccidi.

*Poi ad Alinda.*

Se pensi, ch'io baciare  
Voglia que' rai tiranni,  
Che il leuo ti piagar,  
Bella, t'ingannar;  
Nemico al Dio d'amor,  
Il libero mio cor  
Non vuol affanni.

### S C E N A V.

*Oronte, Alinda.*

*Al.* **Q** Vando m'inalzerai,  
Come da Argene per comando  
hauesti?

*Or.* Forse più presto (ò Dei) che non vor-  
resti. *parte.*

*Al.* Sù l'ale ai momenti,  
Contenti  
Volate

Con

Con rapido giro  
Al di, ch'io sospiro,  
Il corso affrettate,  
Sù, &c.

*Or.* Verran, verran pur troppo

„ Que' momenti funesti, *(resti)*

„ Forse più presto, oh Dei, che non vor-

„ Ma si dirà, che Oronte,

„ Per tor la vita altrui, *(mai.)*

„ Vsi altr'armi, che i lumi! ah non fia

„ Di queste luci i rai

„ Dian la luce più bella al mio Dindema,

„ L'ostro de' labri miei vò ch'habbia il  
vanto *(to.)*

„ Di dar l'ostro più viuo al regio man-

„ Voglio il cor, ma non il sangue,

„ In trofeo di mia beltà,

„ Uccider chi m'adora,

„ Di me chi s'innamora

„ E' troppa crudeltà.

Voglio, &c.

„ Vò piagar, ma vò che il guardo

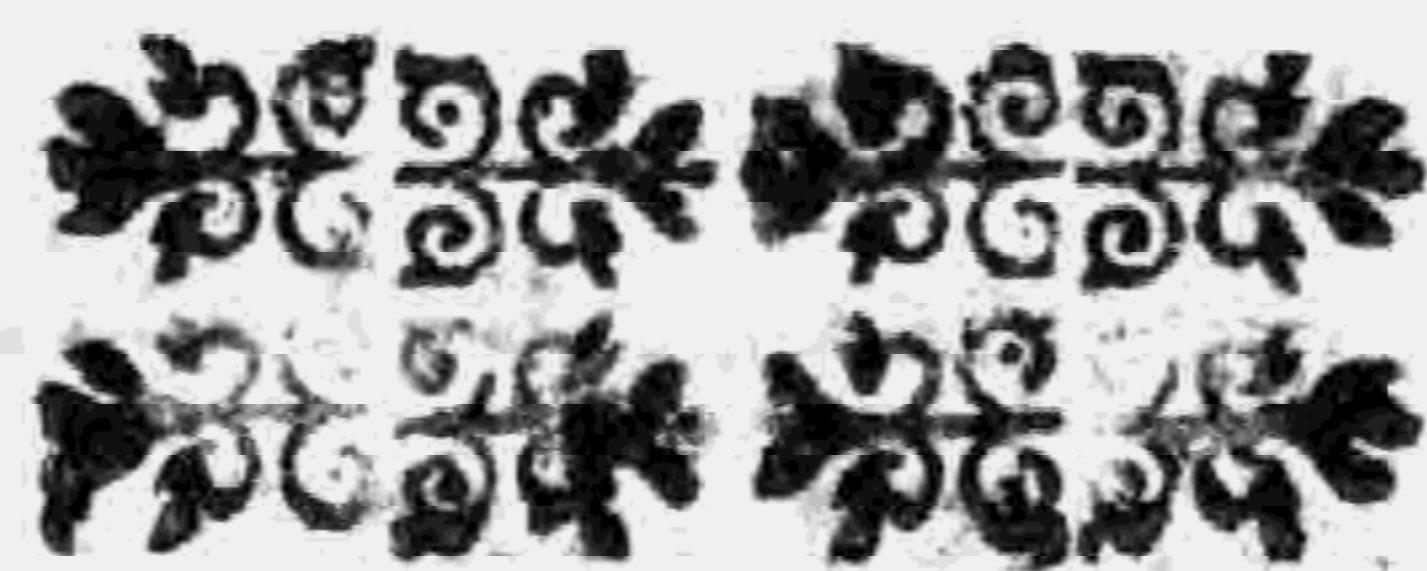
„ Sia de l'alme il feritor.

„ Mi piace il far languire,

„ Veder voglio morire,

„ Per gioia, ò non dolor.

Vò, &c.



SCE

## S C E N A V I

Picciolo Villaggio vicino alle Mura della  
Città con Capanna.

*Villanella.*

**C** Hi viue trà le selue,  
Riposo mai non hà,  
Pianta sù l' ampie glebe  
Le Vite al Dio di Tebe,  
Ed à Cerere i Campi arando stà,  
Chi viue, &c.

## S C E N A V I I.

*Statira, Niceno, Floro, & la Villanella  
sù l' Albero.*

**St.** Son stanca: è l' Orto ameno  
Quinci lontano?

**Ni.** Hai corsa

Del non lungo camia, non poca parte,

**Vil.** Genti alla mia Capanna?

Scendo veloce.

**Ni.** Or qui ti posa, e per gli torti calli,

A le tenere membra

Non vfar violenza,

*Siede Statira sopra un banco della Capanna.*

**Vil.** Dite almen, con licezza,

**St.** Deh scusami, o fanciulla.

**Vil.** Quanto è costei lucente.

*Le*

*Le v'è sedere appresso, e guarda le gemme,  
ch' hà sopra le Vesti.*

**Ni.** Lasciar sola Statira in mezzo ài Bo-  
apar. a Fl. Preda ai Leoni, a g' Orsi, (schi,  
& troppa crudeltà: Vanne a la Reggia

**Vil.** (Quante luccio e, quante)

**Ni.** Che fin, c'haurò respirò,

Sù le deserte piaggie,

Io le fatò fido Custode à lato.

**Fl.** (O che Vecchio honorato?)

Tù pur vanne a la Reggia,

Che il Custode io farò.

**Ni.** Seruo inesperto

**Fl.** Filosofo cadente.

**Ni.** Non sà.

**Fl.** Non può. *Sorge Statira.*

**St.** Perché mai contendete?

**Ni.** Al tugurio vicina

Vidi vna Pecorella, io la pretendo:

Egli pur la desia?

**Vil.** La peccorella è mia.

**St.** Fate Giudice il Caso: ecco due Anelli:

Tù sarai lo Smeraldo,

E tu Floro il Diamante, e la Fanciulla,

L'innocente Ministra,

Di fortuna rubella,

E' il primo. ch' esce, haurà la Pecorella.

**Ni.** Io son contento.

**Fl.** Io pure.

*Pone Statira g' Anelli nel Capello del Fanciu-  
ciullo, ed agitatali alquanto la Vil-*

*lanella, esse agge lo Smeraldo.*

**Vil.** Vscito è il Verde.

*C*

*Ni.*

Ni. Vinto hà Niceno.

Vil. Il Vecchio?

St. Sì.

Vil. à St. Mi spiace,  
Che a quel Vecchio s'identato  
Sia toccato la Sorte.

Vil. (O che infensato!

Vil. Lascia star le pecorelle,  
Che farà meglio per tè.  
Il tener la Verga in mano,  
Per condurle al Monte, e al piano.  
Così facile non è.  
Lascia &c.

SCENA VIII.

Niceno, Statira, poi Dario.

Ni. Solo io rimasi ardire. (dianne.)

St. Or che lena io ripresi, à Dario an.

Ni. Qui meco in queste Selue  
Menar tu devi i giorni.

St. Le Reine tradisci?

Ni. Tu Reina? vaneggi,  
Hò souera te l'impero: al Manto d'Oro,  
Succederan spoglie seruili; Il Piede  
Sparso di loto, e scalzo,  
Su l'agghiacciate zolle  
Il Verno calcherà; solo io comando;  
Ne Dario, ne . . . . .

*Si ferma Niceno tutto tremante, vedendo  
Dario, che all'improuiso s'era po-  
sto fra lui, e Statira.*

St. Deh, Niceno.

*Statira piangente alza gl'occhi, si ueda  
Dario a canto.*

[Qui Dario! O fausta sortes]

*Niceno si muoue per fuggire, e Dario  
lo trattiene.*

Da. Tu, più non sei Reina;  
Hò souera te l'impero; al Manto d'Oro  
Succederan spoglie seruili . . . . .  
A l'empio;  
Tu la pena prescriui.

St. Perfido traditore,

Da. Ch'io ne farò l'escutore.

Ni. Rammenta,

Che bambinat'accolsi,  
Che primo a tuoi vagiti  
Io risposi co'baci,  
E che primo ti sciolsi  
Da le fascie tenaci. (de.)

St. Se ben no'l meriti, vsar voglio pietà;

Ni. (L'eloquenza de'Saggi  
Sempre alfin persuade)

St. Passali il sen co'l ferro.  
E a quel Tronco l'affaggi.

Ni. (O Dispietata!)

St. Ma guarda, che non mora.

Da. E come posso

Ferir il petto, e assicurari la Vita.

St. Ne la Selua romita

Viua dunque rammingo, io son con-  
tenta.

Ni. (Presto, che non si penta.)

## S C E N A I X.

Dario, Statira.

**Da.** **T**Rouai Floro colà ne la Boscaglia  
Secreti mi svelò d'alto mométo  
E per salire al Trono.

Resta, che tù cortese  
Ai lunghi corrisponda affetti miei.

**St.** Io t'amo, il giurerai.

**Da.** Ma di giurar solendi,

**St.** Non bene ancor distinguo,  
Se Amor è il mio, sì, o no.

**Da.** (Quanto è semplice!) Adesso io lo  
Mentre ion io lontano, (saprò,  
Di me tù pensi?

**St.** Nulla.

**Da.** E quando ion presente  
Ti rallegri?

**St.** Ne meno.

**Da.** Trà i fantasmi del sonno  
Mi vedesti giamai?

**St.** D'ogn'altro io mi sognai.

**Da.** Sò ben, che m'ami assai.

**St.** Ad amarti m'insegna.

**Da.** Ah che amor non s'apprende,  
Solo il guardo l'accende.

**St.** Guardami dunque.

**Da.** Inte la ciglia affisso.

*La guarda attentamente alquanto,  
e poi*

**St.** Ti comouì.

**St.**

**St.** Non anco.

*La guarda di nuouo un poco.*

**Da.** Auuampi.

**St.** Il Ciel mi guardi.

**Da.** Ti balza il cor?

**St.** Aspetta.

*Si mette una mano sul petto, e poi.*

Non più: Son inuaghita: Ei balza in

**Da.** Ci stringa.

(fretta)

**St.** C'annodi.

*a 2.* Soaue catena,

**Da.** D'applausi festiui.

Già mormora il fonte;

**St.** Per giubilo il Monte,

Già c'apre ogni vena.

*a 2.* Ci stringa, &c.

## S C E N A X I

Piazza.

Argene, Popolo.

**S**ON frà i lacci, e son Reina,  
Ardo, agghiaccio, e piango, e rido,  
Per me già sorte cortese,  
La sua Vela à l'aure stese,  
Ma contrario è il Dio Cupido.

Son, &c.

Sola, ò Popoli, i resto; e la maggiore,  
Quindi ion io: l'Oracolo s'adempie,  
E giusto è ben, che il Serto  
M'incoronì di gloria, in sù le tempie.

C 6

SCÈ-

## S C E N A XI

Alinda, Argene

Al. Vergine altera.

Arg. **V** (E non l'uccise Oronte?)

Già sei Reina, e ti vedrai ben tosto,

Sotto l'inclite piante,

Gli Stendardi, e le Palme,

De l'Asia supplicante.

Al. [O prosperi successi!]

Arg. Colei tosto annodate.

*a parte à le Guardie.*Al. Che fate? Argene, Argene, ohimè,  
che fate?

## S C E N A XII.

Arpago, Argene, Alinda.

Arp. **E** Quai moti improvvisi!

Arg. Questi ancor s'imprigionì par.

Arp. A me nodi seruili! Al più possente

Guerrier de l'Oriente.

*Restano incatenati Arpago, ed Alinda.*

Al. Agitatemi,

Fati perfidi,

Ch'io di voi non temo nò;

Ma cinta di smalto,

Nel barbaro affalto

Resister saprò.

Arp. Tormentatemi,

Stel-

Stelle rigide;

Il mio core non cederà,

Se ben prigioniero

Intrepido, e altero

Frà i ceppi sarà.

## S C E N A XIII

Argene con Oronte, Alinda, ed Arpago  
incatenati,Arg. **A** Le grandezze nostre  
S'oppongono costoro.

Or. (E ch'rimiro?)

Arg. Temerari, ed infidi,

Arpago io suenerò, tu Alinda uccidi.

Al. Barbara ferità,

Arp. Genio tiranno?

Arg. ad Or. A Regno sol fà Strada,

O l'Inganno, o la Spada.

Or. (Pieta mi fe di gelo.)

Arg. Or via.

*Si volge con un stilo alla mano verso d'**Arpago.*

Or. (Che mai risoluo.)

*Argene torna à volgersi ad Oronte.*

Arg. E che più badi?

Or. Stringo il ferro.

*Sfodra anch'egli lo Stile.*

Arg. Ad vn tempo

Cadan ambo suenati,

Al. O crudi Cieli!

Arp. O fati?

Arg.

36 A T T O

Arg. Vibro l' acciario . Sopra d' *Arpago* .

Or. Innalzo il colpo , Sopra d' *Alinda* .

*Si volge Argene ad Oronte in atto d' aspettarlo , per colpare insieme .*

Arg. E quando , Vedendolo *Sospeso* .

Or. Troppo è l'atto esecrando .

*Getta via il Ferro*

Arg. E qual tromba impertuna

Mi ferisce l' udito ,

SCENA XIV.

*Dario con Statira per mano accompagnato a suono di Trombe da Satrapi del Regno .*

Da. **S** Alua , o Perfì , è Statira :

Ar. ( **S** O rea sciagura ! )

Or. ( O strano cucato ! )

Da. E la Germana in vano

A le Tigri l' espone .

Al. *Arp. a 2. [Stelle per me pietose.]*

*Vengono lasciati in libertà dalle guardie ;*

Da. Ogn' altro ella deluse ,

E a me solo è Conforte ,

Che in Vita la serbai .

St. Tutto confermo .

Da. Apollo s' vbbidisca , e Argene in tanto ,

Che la Suora innocente , e i Numi offeso

Cinta viurà d' asprissima Catena ,

*Parte Dario , e Statira . na .)*

Arg. ( Ah che vnita à l' error sèpre è la pe-

Crudeli sì ,

Sì sì , annodatemi ,

Incatenate mi

Senza pietà .

Rote , Incendi , Flagelli venite ,

Aidete ferite ;

Odio , Vita , e Libertà .

Crudeli , &c .

SCENA XV.

*Alinda , Oronte .*

Or. **G** ià , che il Destino auerso  
Mi nega inuido il Trono ,

*Alinda , a te mi dono ,*

Al. Io dourei ricusarti .

Or. Al dolce nome

Di Conforte , e di Sposa ,

Cedan gi i degni oppressi .

Al. Oh tenerezze ?

Or. O amplessi .

Al. Mirarui , e non languire ,

Begl'occhi non si può ,

Vibrasse nel mio seno

Vn non sò qual Veleno ;

Che il cor m'assa finò .

Or. „ Ritorno a te mia Vita ,

„ Più non sarò crudel ;

„ Perdona a questo core

„ Ogni passato errore ,

„ Che giura esser fedel .

Ritorno , &c .



**ATTO TERZO.**

**SCENA ULTIMA.**

**Si vede sopra eminente Poggio Dario  
Incoronato Rè de' Persiani,  
con Statira.**

*Dario, Arpago, Popolo.*

**Da. R** Inforzi la Gioia,  
Il suon de le Trombe,  
Del Nilo risponda  
Sin l'ultima sponda,  
E'l Cielo rimbombe  
Coa Eco festiua,  
*Pop. Viva, Viva.*

*Il Fine del Drama.*